

Dopo due anni di assenza dai trekking del Gruppo Senior sono rientrato nei ranghi sempre sotto la guida di Valter per questa sua proposta di un trekking tra la bassa Val di Susa e la Val Chisone, chiudendo in mezzo la Val Sangone. Innanzi tutto dei 19 partecipanti, 5 sono stati quelli che per la prima volta condividevo un trekking. Inoltre sono partito con entusiasmo perché queste settimane mi mancavano. Il benvenuto in Val di Susa è arrivato dalla visione della Sacra di S. Michele mitica sentinella della valle. Al punto di partenza alla Borgata Molè siamo stati accolti da Aurelio presidente della sezione CAI di Coazze. Aurelio ci ha accompagnato per il primo tratto di sentiero denominato "Sentiero Cavour" scambiando informazioni sul percorso e territorio che avremmo dovuto affrontare e sulla probabile pioggia in arrivo. Senza perdere molto tempo, la rituale foto di partenza (non una!ma tante ognuno la voleva sulla sua macchina) e il Valter m'invita a fare il passo, che poi farò per tutto il tempo specialmente in salita. E la pioggia? Puntuale! È arrivata! ...goccina, gocchetta, goccione ma all'arrivo al rifugio Balma 1986 m, in generale eravamo tutti poco bagnati grazie all'equipaggiamento in dotazione. Pomeriggio passato a riuscire preparare il posto branda nelle piccole stanzette e qualcuno ha scelto la mansarda meno affollata! E prendere confidenza con le nuvole che lasciavano trasparire qualche occhio di visibilità sulla sottostante pianura piemontese. Qualche pensiero è stato per Patrizia che forzatamente non ha potuto partecipare a questa settimana, e ad oziare in attesa della cena. Oziare non è certo un verbo per Valter che con la sua voglia di controllare l'ambiente circostante ha stimolato altri a perlustrare la zona, anche un giovane camoscio è venuto a controllare il rifugio andandosene quasi subito. Non mi soffermo sulle cene al rifugio ma ai dopocena, i consueti "briefing" di Valter per osservazioni e per illustrarci il percorso del domani coadiuvato da rifugista di turno, poi per tutte le serate l'intrattenimento condotto dal maestro Sergio, Burraco!per tutti e per qualcuno buona notte.

2°Giorno

La giornata promette bene c'è il sole, si parte con brio e con l'idea di arrivare presto causa previsioni di acqua nel pomeriggio, cielo terso, laghi, laghetti, fontane, panorami fino a Colletto Robinet, 2636 m. Qui sopra foschia pesante, si decide di visitare la vicina Cappella della Madonna degli Angeli e annesso Bivacco in cima al Monte Robinet. Piccolo santuario dedicato ai bambini (lo si deduce dagli ex voto azzurri e rosa) e affrescato da pitture raffiguranti angeli adulti con un particolare stile pittorico. Discesa attraverso un ripido canale roccioso che rallenta il cammino sia per sicurezza che per segni di stanchezza fino ad un pianoro. Poi comincia qualche goccia, ci sono nuvole basse, piove sì, piove no, avanti, cerchiamo di avvicinarsi al rifugio, niente soste, qualche chicco di grandine, avanti, passerà. Passerà? Comincia il bello! Non smette di grandinare, i sentieri dei canali, erba e pietre scivolosi (ne ho fatti due), vento, lampi e tuoni da vicino, la cosa si è fatta seria. Il rifugio dovrebbe essere visibile, così per circa 1ora e $\frac{3}{4}$, finalmente qualche spiraglio e lo si intravede e si risollewa l'animo, siamo letteralmente inzuppati! Dietro alcuni sono in difficoltà e avanzano lentamente, pazientemente accompagnati da Valter e Francesco, finalmente finisce il sentiero e comincia un tratto di strada sterrata, ops! Non era terra ma un misto di fango e sterco di mucca, la ciliegina sulla torta di una giornata così. Finalmente il rifugio Selleries, non pareva vero di trovare riparo e non sentire la grandine sopra la testa. Abbiamo invaso letteralmente il locale asciugatoio dei nostri indumenti (per fortuna era molto capiente) e rifocillati commentando la disavventura, e la fortuna che ciò era avvenuto fuori dal ripido canale roccioso. Plauso per il gestore Massimo innanzitutto per la disponibilità e per la sua cucina.



3° Giorno

Vento!sole!cielo terso!giornata di riposo per chi vuole, ma non per alcuni con in testa il Valter verso la programmata possibilità di salire alla Cima Cristalliera, altri scelgono di andare verso i Forti di Fenestrelle, chi attorno al rifugio, e chi ozio assoluto. Purtroppo per chi aveva tentato di raggiungere la cima, ha dovuto arrendersi a pochi metri causa vento e bufera di neve. Gli scarponi si sono asciugati, i panni pure attendiamo il domani. Una nota personale: ho tentato un timido accenno a cantare (come facevo qualche anno fa), sarà stato perché mancava qualcuno a cui piaceva, sarà che, ma pure in questa serata che eravamo riposati niente, neanche le altre sere a seguire, segno dei tempi che cambiano! Ad intrattenere le serate ci pensava Sauro mitico... animatore del gruppo.





4° Giorno

Sole! Destinazione rif. Toesca, si parte bene su sentiero non di forte pendenza tra prati erbosi colmi di varie specie di fiori, e man mano che si sale, a ritroso, spicca la bianca sagoma del rifugio Selleries tra il verde dell'alpe e il profilo delle montagne, tra cui il Monviso. Il punto più alto per oggi è il Colle del Sabbione 2569 m dal profilo ampio che si affaccia sulla Val di Susa, che raggiungiamo appagati dai panorami e dall'avvistamento di gruppi di camosci. Finalmente un break come si deve! Con fugaci apparizioni della cima del Rocciamelone. Discesa tra ripidi tornanti sempre panoramici e cominciando a notare la sagoma del rifugio con la sua bandiera immerso nel verde, che raggiungeremo verso le 14 per una buona pastasciutta o panino comodamente seduti al sole. Il sole protagonista del pomeriggio che ha dato possibilità a Valter di fare un'escursione esplorativa al vicino rif. Amprimo, e ai più pigri giocare a carte nei tavoli fuori e relax per chi era arrivato affaticato. Briefing serale porta alla scelta (per alcuni) di scendere al rif. Amprimo per la via breve invece che quella lunga prevista dal programma, il Burraco finisce la serata.



5° Giorno

Sole! foto di gruppo, partenza in numero ridotto per l'escursione ai piedi del gruppo dell'Orsiera. Un percorso misto nella prima parte con il giro di boa alla Bergeria dell'Orsiera edificio fatiscente per ciò che riguarda gli animali e Casotto dei Guardiaparco

con annesso bivacco per escursionisti. Il Colle Mulinas che seguiva la Porta del Chiot è stato il punto più elevato da cui ammirare la sottostante verdissima conca con il Rio Orsiera e il fondovalle con Bussoleno. Sullo sfondo il gruppo Rocciamelone, e fugaci apparizioni di camosci. I tavoli della Bergerie ci hanno ospitato per il pranzo condivisi con altro gruppo di escursionisti. Zaino in spalla e via, dapprima il sentiero bellissimo, per poi diventare sede principale degli spostamenti delle mucche! Non mancava la varietà di sterco! E le conseguenti deviazioni fino a Toglie, posto tappa del GTA e punto vendita formaggi. Si entra nel bosco seguendo il Sentiero dei Franchi con saliscendi fino all'atteso rifugio Amprimo dove in avanscoperta ad accoglierci c'era Sergio uno degli escursionisti del giro corto. Rifugio situato in una curata conca con una cappelletta votiva e piccolo corso d'acqua, certamente meta di gite di chi sale dalla valle. Io e Valter abbiamo tentato (da inesperti in materia) di fotografare la luna al di sopra delle montagne sovrastanti il rifugio di notte con scarsi risultati, ma appagati della visione siamo rientrati, non c'era il torneo di Burraco!, ??, buona notte.





6° Giorno

Dopo il rituale del mattino partenza per il rifugio Valgravio su sentiero pressoché pianeggiante incontrando dei laghetti denominati Paradiso delle Rane, veramente belli! Raggiungibili (anche per disabili da un montascale!) da un vicino parcheggio auto gestito dal personale del parco, e sbucare su strada asfaltata tra le borgate abitate di Città e Adret. Da un punto panoramico uno scorcio particolare, quasi allineate tra la foschia in valle le sagome della Sacra di S. Michele e la Basilica di Superga. Immane tappa alla Certosa di Montebenedetto sovrastata dall'omonimo monte, che oltre al suo interesse storico era interessante il nucleo abitativo attorno ad essa, una famiglia contadina che offre ospitalità e vende formaggi, che dall'idea di Giulio abbiamo potuto assaggiare facendo uno spuntino di mezza mattina. Ripartenza, e subito il sentiero s'inerpica per un breve tratto, ma poi diventa una gradevole passeggiata nel bosco fino al torrente Gravio da cui prende il nome il rifugio, dove si pernoverà per l'ultima volta. Pomeriggio all'insegna del relax e di riposo per chi aveva accusato qualche fatica ad salire fin qui, alcune donne hanno approfittato di prendere il sole sulla roccia sottostante una piccola ma meravigliosa cascata nelle vicinanze, meta alla sera di numerosi scatti fotografici. Cena aperta con un brindisi offerto (o sofferto) dai due che per la prima volta partecipano al trekking Senior: Fiore ed Alberto. Serata conclusa con l'invito a commentare questa esperienza da parte di tutti, giudicata nel complesso positiva. Naturalmente il tutto aperto con i commenti del capogita Valter che ha

meticolosamente preparato il percorso, il suo ringraziamento a Giulio per contatti con i rifugi, e via via anche ai partecipanti. A chiudere questo momento, è stata la consegna di un omaggio di ringraziamento per l'impegno e il lavoro svolto da Valter da parte di Sauro, personaggio chiave, ecc., ecc. del gruppo. Purtroppo le previsioni meteo per il domani non erano belle, e visto l'impegno che chiedeva l'ultima tappa, in quattro si sarebbero staccati per raggiungerci poi all'appuntamento finale.





7° Giorno

Ultima foto di gruppo, salutati i quattro che scendono a valle, si parte con cielo coperto nel bosco e per una prima parte da scollinare, Pian dell'Orso che raggiungeremo dopo una lunga ed erta salita e nell'ultimo tratto con pioggia insistente. Provvidenziale il porticato della Cappella della Madonna della Neve con annesso bivacco che ci ha permesso di rifocillarsi ed equipaggiarsi di antiacqua con tranquillità, ma di panorami zero. Discesa verso la Val Sangone nel cui fondo l'appuntamento con il bus per il ritorno. Sosta pranzo presso l'ampio alpeggio di Pian Gorai, poiché si era aperto un po' di sole, dando fine ai viveri di scorta. Altro tratto di risalita di 300 m ancora sotto una pioggerellina fastidiosa, si scollina, ormai intravediamo il punto di arrivo, si passa attraverso baite perlopiù dismesse e tracce di alpeggi abbandonati, fino ad raggiungere abitazioni in fase di ristrutturazione, ormai siamo vicini alla meta. Appare il campanile di Forno di Coazze, piove ancora, un cambio veloce, arriva il pullman, il trekking dell'Orsiera-Rocciavré è concluso.



Bellarmino Zambon